

valutazione è finalizzato a individuare il bisogno specifico del paziente (che configura il focus della psicoterapia), le potenzialità evolutive e le caratteristiche collegate con la resilienza – le resistenze al cambiamento. Il ruolo dell'intervento psicoterapeutico è quello di risolvere il conflitto intrapsichico e/o modificare le convinzioni e opinioni disfunzionali e disadattative che ostacolano la risoluzione del conflitto evolutivo. Viene in tal modo favorito il passaggio dalla terapia all'auto terapia permettendo quindi al paziente di riprendere il corso dello sviluppo in modo autonomo.

Con il doveroso tributo al Professor Zapparoli il volume colma un importante vuoto storico e istituzionale, destino analogo a quello del CPC milanese, che, come testimoniano sapientemente Gislon, De Luca e gli altri Autori, nella consapevolezza del rischio di essere individuati come incurabili idealisti, veniamo vinti dalla tentazione di definire *l'Isola che c'era*.

Significativo per suffragare la contemporaneità dell'approccio clinico zapparoliano è poter rilevare che il tema principale del meeting APA 2012 riguarda la cura integrata.

**Susanna Zanini<sup>1</sup> e Francesco Pagnini<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> Servizio di Psicologia, Ospedale Niguarda Ca' Granda, Milano

<sup>2</sup> Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

*Il Disturbo post-traumatico da stress* di Giuseppe Craparo.  
Carocci Editore, Busto Arsizio, 2013

L'Autore, psicologo clinico e ricercatore in questo ambito e in aeree affini, oggi docente all'Università Kore di Enna, sembra giungere in quest'opera alla maturazione di un lavoro teorico e clinico che dura da tanti anni, affrontando il tema del disturbo post-traumatico da stress, a partire dalle teorie più antiche, per giungere alle ipotesi più aggiornate e accreditate sul trauma psichico. Vengono, infatti, presentate, in modo elegantemente sintetico, ma assolutamente esaustivo, le teorie psicoanalitiche da Freud, Jung, a Winnicott, Bion ed altri autorevoli psicanalisti, e l'interpretazione

relazionale, secondo la prospettiva dell'Infant Research e della teoria dell'attaccamento, ponendo il focus sulle più recenti ricerche riguardanti la relazione tra trauma e attaccamento (modelli operativi interni, sistemi motivazionali interpersonali e sviluppi traumatici).

La prospettiva evolutivo-relazionale, infatti, supporta così più fortemente rispetto alle altre teorie che già la prevedevano, l'ipotesi che una vulnerabilità individuale, segnata dall'esperienza con "figure genitoriali emotivamente poco disponibili a contenere e a dotare di significato i bisogni" del bambino, determini di fronte all'evento traumatico un deficit della capacità di mentalizzazione e di simbolizzazione, che può permanere anche tutta la vita. Il bambino che diventa adulto, fa i conti con un dolore, che può giacere per sempre inelaborato, sottoforma di "emozione traumatica", con la compromissione dei meccanismi metacognitivi d'integrazione dell'esperienza somatica e psichica della stessa, approdando a una sostanziale incapacità di regolazione emotiva di fronte allo stress.

In questa lettura, Giuseppe Craparo sostiene, a buon motivo, l'opportunità di una revisione dell'inserimento del Disturbo post-traumatico da stress, che tenga in adeguata considerazione il ruolo della componente emotiva, descrivendo accuratamente l'etiopatogenesi, le caratteristiche diagnostiche, i criteri per una diagnosi differenziale, la comorbilità e le diverse classificazioni, fino a giungere al nuovo inquadramento nel DSM-V del DPTS, non più tra i Disturbi d'ansia, così come nel DSM-IV-TR, ma nella nuova classe dei Trauma-and Stressor-Related Disorders.

Centrale e rilevante, come viene egregiamente messo in evidenza dall'Autore, è il ruolo svolto in tale disturbo, dalla dissociazione. Numerose osservazioni cliniche e ricerche empiriche hanno confermato, infatti, quanto sostenuto già più di un secolo fa, da P. Janet, ne "L'automatisme psychologique" (1889), e cioè che la dissociazione, intesa come divisione tra sistemi di idee e funzioni che costituiscono la personalità, rappresenta la reazione di difesa associata al trauma psichico; numerosi studi descrivono, inoltre, la relazione tra trauma evolutivo, dissociazione e alessitimia,

che caratterizza svariati disturbi psichiatrici, quali le dipendenze da sostanze, i disturbi del comportamento alimentare, i disturbi psicosomatici, ecc.

L'Autore dedica, inoltre, un intero capitolo alla neurobiologia delle sindromi post-traumatiche, dal momento che, come è ben noto, le reazioni neurochimiche allo stress riguardano l'attivazione di specifici sistemi cerebrali coinvolti di neuromoni endogeni, come le catecolamine, la serotonina, gli oppioidi endogeni e gli ormoni dell'asse HPA, quali i glicorticoidi, la vasopressina e l'ossitocina, riservando anche alcune considerazioni critiche sulle controversie che i risultati di alcuni studi di neuroimaging sul DPTS aprono.

Infine, a completamento di questo lavoro puntuale e dettagliato, vengono presentati i principi fondamentali relativi ai trattamenti più accreditati del DPTS: dal trattamento basato sulla mentalizzazione, alla psicoterapia sensomotoria all'Eye Movement Desensitization and Reprocessing (EMDR), tutti accomunati dall'idea che nella terapia di tale disturbo siano necessari tentativi guidati di rievocazione dell'evento traumatico.

Appare opportuno segnalare che il testo è preziosamente arricchito da una prefazione di Ellert R.S. Niienhuis e da una postfazione di Eugenio Aguglia.

In conclusione, si può affermare, senza tema di smentita, che "Il Disturbo post-traumatico da Stress" di Giuseppe Craparo si colloca a pieno titolo nel dibattito internazionale su questo argomento, ancora aperto, molto interessante e fervido di ulteriori spazi di ricerca.

**Francesca Picone**

*Le Comunità Terapeutiche. Psicotici, borderline, adolescenti, minori* di A. Ferruta, G. Foresti, M. Vigorelli. 606 pp., Raffaello Cortina, 2012

Anna Ferruta, psicologa e psicoanalista con funzioni di training della SPI e dell'IPA, e Giovanni Foresti, psichiatra e psicoanalista della SPI e dell'IPA, sono membri fondatori

di Mito & Realtà, *Associazione per le comunità e residenzialità terapeutiche, di cui* Marta Vigorelli, psicologa e psicoterapeuta con funzioni di training della SIPP, è presidente.

A più di trent'anni di distanza dalla cosiddetta Legge Basaglia (1978), a seguito della chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici nel 2000 e il graduale consolidarsi della rete dei servizi territoriali, il volume pone e propone interrogativi e riflessioni sul panorama attuale delle comunità terapeutiche in Italia.

Il libro rappresenta lo sviluppo della precedente opera *La comunità terapeutica. Tra mito e realtà*, edita nel 1998 da parte degli stessi autori, ad eccezione di Enrico Pedriali<sup>1</sup>, precocemente scomparso qualche anno fa; opera che non solo ha offerto la più importante e sistematica ricognizione storica del fenomeno "Comunità Terapeutica" in Italia, ma, tenendo conto delle origini e dei contributi delle esperienze internazionali, ha anche avviato un'elaborazione critica dei modelli teorici e metodologici che stanno alla base delle modalità organizzative più diversificate e diffuse nell'ambito della residenzialità. Se con il libro del 1998 l'intenzione e l'esigenza sembravano essere quelle di gettare una prima base comune di riflessione clinica e integrazione tra varie esperienze comunitarie, anche a seguito dell'acceso interesse teorico e di ricerca emerso al Convegno Internazionale dal titolo omonimo del 1996<sup>2</sup>, il volume odierno si propone di "capire di più". Delineare la complessità dei fattori che concorrono alla definizione ed evoluzione del significato profondo di Comunità Terapeutica, riflettere sulle questioni storiche e di natura teorica-metodologica sottese alle scelte organizzative stesse, parlare dei problemi, anche concreti, che gli operatori

<sup>1</sup> Enrico Pedriali: Medico, Psicologo, Gruppoanalista; deceduto nel 2009.

<sup>2</sup> Convegno Internazionale "La comunità terapeutica tra mito e realtà", tenutosi a Milano, con la partecipazione di esponenti del movimento comunitario "storico" (Inghilterra, Francia, Italia) e di numerosi operatori delle Comunità italiane. Mito&Realtà è l'Associazione costituitasi in occasione della preparazione di tale convegno.